

FILIPPO BENCARDINO

PAPA FRANCESCO «GEOGRAFO»

Premessa. – Il Giubileo dell'Università organizzato dal Vicariato e tenutosi a Roma nei giorni 6-9 settembre 2016 è stato articolato in una serie di Tavole rotonde e Seminari dedicati al tema principale della «Ricerca» e allo «Sviluppo sostenibile».

La Sessione di apertura, molto opportunamente, ha visto la presenza dei rappresentanti delle Associazioni e delle Società geografiche italiane. La Geografia, infatti, per la varietà della disciplina e per il suo approccio multidisciplinare è in grado di leggere la complessità della realtà contemporanea e di rispondere alle sollecitazioni contenute nella Enciclica di Papa Francesco.

La *Laudato Si'* ci rivela un Papa Francesco attento a tematiche proprie della Geografia e della Geopolitica. Tali sono, infatti, i problemi che S.S. affronta nella sua prima Enciclica: l'ambiente visto in un'ottica olistica, l'attenzione verso i deboli e, quindi, verso gli squilibri economico-territoriali, i limiti del progresso tecnologico e della crescita economica, quando non finalizzata al miglioramento della qualità della vita umana e, dunque, non sorretta da un progresso sociale e morale. Per Papa Francesco è necessaria, pertanto, una vera *riconversione ecologica globale*, un'autentica *ecologia umana*, indispensabile per modificare l'economia mondiale e generare *nuovi modelli di sviluppo* che mettano al centro «l'uomo» e il suo rapporto con «l'ambiente».

Il Giubileo dei docenti universitari sono certo sarà utile per tutti i geografi, spingendoli ad «osare» di più con interventi volti a stimolare un uso più razionale del territorio e delle sue risorse e promuovere azioni di educazione allo sviluppo, trasferendo informazioni e conoscenze e stimolando lo sviluppo del senso critico nei cittadini, indispensabile per una cittadinanza attiva.

I mali della società globale. – Il Papa riassume i mali che oggi affliggono la Terra: inquinamento e cambiamenti climatici, scarsità della risorsa acqua, perdita della biodiversità, deterioramento della vita umana, degradazione sociale, iniquità planetaria, debolezza delle relazioni, diversità di opinioni e diversi interessi economici che sfociano in conflitti.

Sono tutti problemi la cui consapevolezza deve essere parte di tutti Noi e per questo S.S. si rivolge non ai potenti, ma a tutti i popoli perché si creino le condizioni politiche per agire e non soltanto per illustrare i problemi.

Il Papa analizza il problema dal punto di vista politico e stigmatizza come il pro-

gresso non sia dovuto all'incremento del potere economico e della tecnologia, all'aumento del PIL, della produzione e del consumo o allo sviluppo della globalizzazione secondo una traiettoria tecnocratica.

L'uomo è parte integrante della natura e dell'ambiente in cui vive e con cui interagisce, ma l'antropocentrismo moderno ha determinato la crisi ecologica che stiamo attraversando.

È necessario, pertanto, un nuovo rapporto tra uomo e natura, un'ecologia integrale, che deve comprendere le dimensioni umane e sociali in maniera integrata (ecologia sociale) attraverso una rivoluzione concettuale che ponga in primo piano l'ecologia culturale, l'ecologia della vita quotidiana, il principio del bene comune, la giustizia tra le generazioni.

Sono tutte questioni di cui si discute da tempo, ma senza significativi risultati.

A lanciare un grido di allarme sulla questione ambientale fu innanzitutto il Club di Roma che nel 1971 pose il problema dei limiti dello sviluppo e J. Costeau che nel 1978 propose una «Carta dei diritti delle generazioni future», un documento poi ratificato dall'ONU nel 1991 (e successivamente da oltre cento paesi), articolato in cinque punti. Bisognerà, però, attendere il 1987 affinché si cominci a parlare di *sviluppo sostenibile* per la prima volta, con la pubblicazione del Rapporto Burtlandt.

Con il termine di sviluppo sostenibile si parla di preservazione delle risorse per le future generazioni e della necessità di tener conto delle diverse componenti che entrano in gioco nelle politiche di sviluppo, e cioè della componente economica, di quella sociale e di quella ambientale.

Anche l'UE ha integrato il tema della sostenibilità nelle politiche di sviluppo, ma nonostante le buone intenzioni, molti problemi restano ancora irrisolti e sono legati all'aumento della domanda delle risorse non rinnovabili, all'inquinamento globale e ai cambiamenti climatici, alla biodiversità, al consumo crescente di energia, alle crisi economiche e finanziarie ricorrenti, all'inclusione sociale e alla disoccupazione, alla fame.

Sono tutte problematiche che necessitano di una programmazione a medio e lungo termine e di più investimenti in R&S.

Lo scopo principale dell'Enciclica papale non è quello di fare un'esposizione dei problemi che affliggono oggi il Mondo intero, bensì quello di sensibilizzare tutti gli uomini affinché uniti possano favorire il cambiamento verso un nuovo stile di vita. E perché il cambiamento sia concreto, è necessario che scienza, economia, scienze sociali, politica e agire umano non siano compartimenti-stagno, ma in continuo dialogo tra loro, senza che l'uno prevalga sull'altro, affinché la politica possa essere reale strumento di innovazione economica e sociale, per evitare che tecnologia e scienza, non neutrali, siano orientate soltanto al profitto.

A subire i danni maggiori della crisi ambientale sono soprattutto i poveri, con il degrado che colpisce in maniera massiccia i Paesi in ritardo di sviluppo, dove più gravi sono i problemi di sovrappopolamento, di alti tassi di mortalità, di carenza di disponibilità di risorse, di insufficienza di servizi sociali, in particolare di quelli sanitari, aggravati dal forte incremento demografico che caratterizza queste realtà e che non possono essere risolti facendo ricorso a forme di controllo delle nascite, ma soltanto con una più equa ripartizione delle risorse e con il miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini.

Il senso del confronto. – Il Papa, nella stesura dell'Enciclica, si è avvalso della collaborazione del cardinale Peter Turkson e del Patriarca di Costantinopoli Bartolomeo I, oltre ad ispirarsi agli insegnamenti di San Francesco d'Assisi. Il senso di questo confronto è quello di volersi aprire a un dialogo interreligioso per favorire una nuova alleanza tra scienza e religioni, affinché si stimoli una nuova cura dell'ambiente e favorisca un'economia in grado di modificare il modello di sviluppo imposto dalla globalizzazione mercantile, dettata dal potere tecnocratico e finanziario, che non rispetta né l'uomo né l'ambiente.

Il Papa, facendo riferimento a questi valori, arricchisce di nuove prospettive la dottrina sociale della Chiesa e mette in primo piano la necessità di dare un nuovo senso alla centralità del genere umano: la Terra può vivere senza l'uomo, ma l'uomo non può vivere senza la Terra. Lo sviluppo dell'uomo deve essere integrale e deve tener conto delle specificità territoriali ed adattarsi ad esse, senza stravolgere gli equilibri naturali e sociali.

In questi concetti è chiaro il riferimento alla necessità di rispettare le culture locali, i diritti dei popoli, di favorire il confronto e l'integrazione per sviluppare una solidarietà universale, indispensabile per ridurre gli squilibri tra le diverse realtà del pianeta e per costruire un futuro improntato allo sviluppo sostenibile, per combattere le povertà, lo spreco, la perdita di identità, l'emarginazione sociale.

La nuova geopolitica di Papa Francesco. – È l'alleanza tra scienza e religioni, l'apertura al dialogo interreligioso, l'incontro con gli Ortodossi e in particolare con il Patriarcato di Mosca che il Papa auspica, nonché il suo continuo riferimento al rispetto reciproco, alla giustizia sociale, ai conflitti come espressione di interessi economici contrapposti e non di conflitti religiosi e al tema della pace, pone sul tappeto l'esigenza di un nuovo ordine mondiale e di una nuova *governance* in grado di affrontare problematiche globali.

Affrontando queste tematiche Papa Francesco definisce il quadro geopolitico all'interno del quale si muove il suo agire evangelico. Attenzione particolare rivolge al Medio-Oriente e all'Islam.

Pur rivendicando rispetto per i Cristiani da parte dell'Islam, rifugge da atteggiamenti che possano presentare i Cristiani come nuovi «crociati», come nel Dar es Salaam, e compie gesti significativi in tal senso, come quello di lavare i piedi ad una musulmana durante i riti della Settimana Santa. Invita i Cristiani a separare i propri destini dai regimi secolari e autoritari del Medio-Oriente.

Infatti, sul piano più squisitamente politico, prende ufficialmente le distanze dai regionalismi mediorientali e dalla Turchia, rafforza i legami con gli USA, anche in funzione anti-Germania per la sua politica di austerità e stigmatizza ogni forma di dittatura. Auspica la pace tra Israele e Palestina e invoca una soluzione politica per la Siria. Dichiara il suo sostegno al Baath.

Oltre alle vicende politiche e militari del Medio Oriente, il Papa guarda con attenzione agli USA, all'Africa e all'Asia, ossia a quelle realtà dove la presenza cattolica è più forte o dove è invece necessaria un'azione evangelizzatrice. Nelle Americhe, infatti, la presenza cattolica, con i suoi 585 milioni di fedeli copre il 63% della popolazione, segue l'Europa con il 34% della popolazione di religione cattolica (285 mil.), e poi l'Africa (18,3%, 184 milioni di cattolici), e l'Oceania con 9 milioni di cattolici, per un totale di 1,2 miliardi di cattolici nel mondo.

I paesi con maggiore presenza di cattolici sono il Brasile, il Messico, le Filippine, gli USA, l'Italia, la Colombia, la Francia, la Polonia, la Spagna.

In un'ottica geopolitica va vista la stessa riorganizzazione della Curia romana. Papa Francesco guida la costituzione di una Curia più snella, con meno potere ma di fatto più centralizzata e sotto il suo diretto controllo, per poter affermare, come dice Schiavazzi, la sua «Utopia» di una Chiesa che guarda alle periferie per meglio radicarla nel mondo, dando ad essa un'articolazione territoriale, per rafforzare un movimento mondiale attento alle specificità territoriali, alle identità locali. Una Chiesa cioè che guarda non più soltanto all'Italia e all'Europa, ma che si pone come soggetto globale, in grado di dialogare con tutte le diverse realtà politiche ed istituzionali, per stimolare la ricerca di un nuovo ordine mondiale e di un nuovo modello di sviluppo che sia in grado di modificare una globalizzazione che crea ricchezza per pochi e povertà per molti.

La nuova Chiesa di Papa Francesco. – Di fatto la Chiesa di Papa Francesco si pone come soggetto politico globale, contendendo questo ruolo agli stessi USA, finendo per assumere un ruolo cruciale nello scenario politico internazionale, ricevendo in tale prospettiva attenzione particolare nell'America Latina e in Europa, anche se ancora limitata è la sua influenza sui popoli dell'Africa e della Cina.

L'impegno per la giustizia sociale porta il Papa ad intervenire spesso per richiamare l'attenzione dell'Europa nei confronti dei rifugiati e dei migranti, per stimolare una politica attiva dell'accoglienza, dell'integrazione, affrontando l'emergenza ma soprattutto avviando interventi strutturali per creare sviluppo e, quindi, migliori condizioni di vita nelle periferie del mondo.

Riconoscere i diritti dei rifugiati non significa tuttavia non tutelare i diritti e le culture dei cittadini europei, significa aprirsi agli altri, riconoscere le loro culture e nello stesso tempo ricercare nuove forme di identità comuni diverse dalla cristianità, dalla storia, basata sul rispetto dei valori universali, sul rispetto della democrazia, della libertà, dei diritti e della dignità della persona.

L'attenzione del Papa nei confronti dei conflitti e dei rifugiati è un altro aspetto della lotta contro il degrado ambientale e contro le ineguaglianze. Le guerre creano danni notevoli al patrimonio ambientale e storico-culturale dei paesi coinvolti, indebolendo ulteriormente l'economia locale e alimentando ulteriormente conflitti tra i popoli e fenomeni di terrorismo globale.

Eppure, le migrazioni sono sempre esistite e hanno segnato la storia dell'Umanità, interessando epoche e continenti diversi, con effetti anche positivi sui paesi di destinazione. I gruppi umani che si spostano portano nei luoghi di destinazione nuove conoscenze, esperienze e espressioni culturali che hanno favorito nuove attività economiche e sviluppo. Si pensi ai Greci della Magna Grecia, agli Arabi, agli Ebrei, agli Ugonotti. Secondo lo storico inglese Jones, autore di un importante testo sul «miracolo europeo», lo sviluppo dell'Europa è dovuto proprio all'essere stata nei secoli aperta all'incontro con la Cina e il Mondo arabo, da cui ha tratto conoscenze scientifiche che hanno consentito innovazioni nel campo della cultura e dell'economia.

Eric Jones, nel suo *Il Miracolo europeo* (Bologna, 2005), interrogandosi sul perché gli Stati e le economie moderne si sono sviluppate prima in Europa fra XV e XVI secolo, piuttosto che in Asia, dove le condizioni ambientali sembravano essere più favorevoli,

trova le ragioni dello sviluppo nell'innovazione tecnologica favorita dall'essere l'Europa aperta alla penetrazione di popolazioni di provenienza e di cultura diverse, ad attivare relazioni a vasto raggio, creando così condizioni favorevoli agli investimenti e allo sviluppo.

Ad oggi, l'Italia interessata da un processo di contrazione demografica in molte aree periferiche affette da fenomeni di vero e proprio spopolamento, potrebbe vivere un nuovo processo di rivitalizzazione territoriale e sociale a partire da una corretta politica di immigrazione orientata all'integrazione.

Nell'era delle migrazioni e del turismo di massa, gli stessi flussi turistici non sono solo importanti dal punto di vista economico, ma rappresentano una forma importante di scambio culturale che modifica comportamenti e atteggiamenti, una forma di catarsi che favorisce la conoscenza dell'altro e l'integrazione e non è un caso che oggi i fondamentalisti colpiscano aree turistiche non soltanto per indebolire l'economia dei paesi occidentali ma per ostacolare l'integrazione tra i popoli di diversa cultura.

Il turismo, favorendo il confronto e l'integrazione, pur rappresentando un modello esogeno di sviluppo che crea ambienti «artificiali» ed *enclaves* che esportano modelli di vita occidentali, può rappresentare un momento di «dialogo» in grado di favorire la conoscenza dell'altro e la comprensione delle diverse culture.

Il turismo, in quanto settore di rilevante importanza non solo dal punto di vista economico e occupazionale ma relazionale, necessita di un'attenta pianificazione territoriale. Se ben governati, i processi turistici possono produrre impatti positivi di mediazione tra valori locali e valori globali, favorendo l'integrazione tra popoli, la conoscenza delle identità territoriali, promozione delle risorse locali, la diffusione della cultura della qualità ambientale e la conservazione del patrimonio storico-culturale; mitigando quelli negativi sull'ambiente, dal consumo di suolo all'inquinamento.

L'Europa, protagonista nell'arte, nella scienza, nell'economia e nella cultura deve, dunque, ripensare se stessa, aprendosi al multiculturalismo e costruendo il suo futuro sul rispetto dei valori della persona. Come dice il vaticanista Piero Schiavazzi, Roma con gli insegnamenti di Papa Francesco ritorna eterna e nuovamente protagonista, luogo da cui si rivolge lo sguardo verso l'infinito, alla ricerca di politiche per la soluzione di problemi globali e locali.

S.S. spinge per un impegno dei cattolici nella politica stigmatizzando l'illegalità, le mafie, la corruzione, il degrado delle periferie.

Fustiga Roma capitale e i suoi vizi, promuovendo Roma ad essere la capitale della legalità e della ricostruzione morale e civile, del Paese e del mondo, la capitale della fratellanza per fermare una guerra mondiale che trova le sue radici non nei motivi religiosi, ma che viene alimentata da interessi economici e strategici per il controllo delle risorse e per assicurare la conservazione del livello di vita alle popolazioni dei paesi ricchi.

L'attenzione di Papa Francesco verso le Periferie del mondo non è soltanto questione di giustizia sociale, di misericordia o di evangelizzazione dei popoli, è un modo per accendere una luce sulla miseria e sulla sofferenza, affinché si intervenga per ridurre gli squilibri che creano emarginazione e devianza, creando sacche di disagio che facilitano il proselitismo da parte dei movimenti terroristici.

Francesco è così un papa che dà nuova forma e funzione, nuovo potere alla Chiesa di Roma, presentandosi egli stesso come nuovo leader globale in un mondo privo di leader globali riconosciuti.

Scienza, fede e geografia per un nuovo modello di sviluppo dei territori. – Sua Santità Francesco propone una rivoluzione culturale dell'uomo affinché si possa dare concretezza ad un nuovo modello di sviluppo, non più basato sullo sfruttamento dell'ambiente e sul principio capitalistico del massimo profitto, ma su un rapporto equilibrato tra uomo e natura, attento alla qualità della vita e al benessere delle popolazioni, con politiche che valorizzino le risorse territoriali locali indirizzate ad obiettivi globali.

I continui riferimenti del Papa all'importanza della ricerca scientifica e dell'innovazione come essenziale strumento di trasformazione sociale ed economica, capace quindi di creare nuova occupazione e migliori condizioni di vita nelle aree meno sviluppate, sollecitano la Scienza e le Università ad incrementare le esperienze di spin-off, al fine di aiutare le nuove generazioni ad entrare nel mercato del lavoro e favorire la crescita di una nuova e moderna imprenditorialità.

Ad introdurre il discorso sulle spin-off nelle Università italiane fu all'inizio degli anni Novanta il Ministro pro-tempore dell'Università e della Ricerca Ruberti che introdusse nell'ordinamento universitario italiano i «diplomi universitari» che avrebbero dovuto fornire agli studenti conoscenze e competenze utili al mondo delle imprese. Tale esperienza non fu portata avanti per molto tempo ed i diplomi vennero presto sostituiti con le «lauree di primo livello». Ma il raccordo tra Università e Territorio è rimasto un tema centrale nella politica formativa delle Università.

I cambiamenti intervenuti a partire dalla fine del secolo scorso sul piano economico, sociale e produttivo hanno determinato una competizione tra territori che ha messo in crisi vecchi equilibri consolidati.

A subire le conseguenze negative di questi cambiamenti è stato soprattutto il vecchio continente, che ha dovuto subire la concorrenza dei nuovi paesi emergenti.

La risposta alla nuova divisione internazionale è stata la produzione di nuova conoscenza e investimenti in risorse umane e capitale sociale, una politica supportata anche dalle strategie messe in campo dalla UE.

Nel nostro Paese la CRUI ha svolto un'azione incisiva per stimolare nuovi rapporti tra Università e Territori ed incrementare la nascita di spin-off. Lo stesso Ministero, introducendo premialità a favore delle Università più dinamiche in questo tipo di iniziative, ha contribuito a innovare il modello formativo dei nostri studi universitari.

Per una reale inversione di rotta verso uno sviluppo sostenibile è indispensabile, tuttavia, una formazione che, oltre ad essere aperta all'innovazione tecnologica, sia in grado di stimolare nuovi atteggiamenti e stili di vita orientati alla sostenibilità, al riuso, all'eliminazione degli sprechi, al rispetto dell'ambiente.

Sul piano scientifico gli studi sulla sostenibilità ed i possibili interventi necessari sul piano applicativo per un'inversione di rotta sui modelli di sviluppo di tipo capitalistico sono ormai ben definiti. I contenuti dei modelli formativi invece sono ancora obsoleti, ancorati ad un'economia che ha come riferimento la crescita espressione della produzione e del consumo.

Solo educando le nuove generazioni ad una nuova alleanza tra l'uomo e l'ambiente, al senso critico, al rispetto degli altri, alla pace, al vivere civile e politico, ad operare per il bene comune con azioni condivise e partecipate possiamo sperare in un mondo privo di conflitti e iniquità.

L'assunzione di responsabilità nei confronti del Creato cui il Papa fa riferimento è l'impegno che ogni cristiano, ogni uomo di fede deve assumere.

Il rapporto uomo-ambiente è da sempre al centro della riflessione geografica. I geografi sul piano scientifico già dagli anni Settanta hanno sviluppato filoni di ricerca che riguardano la politica territoriale finalizzata allo sviluppo sostenibile. Abbandonando sempre più il filone quantitativo, oggi l'interesse è prevalentemente rivolto alla Geografia umanistica, ossia alla lettura del territorio basata sull'esperienza individuale e sulla percezione che l'uomo ha dello spazio, nonché alla Geografia sociale che mostra particolare sensibilità verso problematiche che riguardano il rapporto tra territorio e capitalismo, la proiezione delle strutture sociali sul territorio, tutte tematiche molto care alla Geografia e al nostro Pontefice.

La Società Geografica Italiana ha, infatti, come impegno statutario la diffusione della cultura ambientale, la conoscenza del territorio e la cooperazione internazionale ispirata alla promozione dello sviluppo locale nei paesi in ritardo di sviluppo. Molte delle ricerche promosse e diffuse dalla Società hanno avuto ed hanno come principale tema le politiche territoriali e la pianificazione sostenibile del territorio, l'uso razionale degli spazi, il turismo sostenibile e la sostenibilità ambientale, l'innovazione territoriale, le nuove tecnologie applicate ai sistemi urbani (*smart cities*), la conoscenza delle diverse culture, la cooperazione internazionale, al fine di favorire la conoscenza delle identità che caratterizzano i popoli della Terra e, quindi, una convivenza più pacifica e rispettosa dell'altro.

Nel campo della cooperazione internazionale, la Società Geografica Italiana sta portando avanti un interessante progetto di sviluppo in Africa, in particolare con il suo CRA (Centro Relazione con l'Africa). Il Centro sta, infatti, seguendo la realizzazione in Camerun di un progetto per incubatori di imprese finalizzato alla creazione di nuove attività in grado di attivare processi di sviluppo endogeno.

Il programma, promosso e diretto dal Professor Vittorio Colizzi, è animato dal professor Carlo Alberto Pratesi, docente all'Università di Roma Tre, ed è finanziato da istituzioni private italiane. Un seminario di studi, organizzato presso la Società Geografica Italiana il 22 dicembre 2016, ha permesso di presentare le esperienze derivanti dai primi anni di attività del progetto, ribadendo alcuni concetti fondamentali per una cooperazione «bottom up», rispettosa delle culture ed esigenze locali e che sviluppa processi e tecnologie innovative capaci di rispondere alle aspettative ed ai concreti interessi della popolazione locale.

Operatori che lavorano al progetto hanno così potuto riferire e confrontare le loro esperienze che si collocano nel quadro dei processi di sviluppo del settore industriale di fondamentale importanza per l'economia africana. Si è allo stesso tempo formulata e approfondita l'ipotesi allo studio di esportare, con i dovuti adattamenti, il modello camerunese in altre realtà africane, come il Niger e la Sierra Leone. Il seminario ha permesso fra l'altro di confrontare questa esperienza con quelle maturate in altri contesti ed in particolare quella sviluppata – unica in Italia – dall'*African Summer School* di Verona illustrata dal suo fondatore, Fortuna Ekutsu Mambulu, utile confronto per un ulteriore impegno della Società in altre realtà in ritardo di sviluppo.

Un recente volume, *Geografia di un nuovo Umanesimo*, pubblicato a cura della Libreria Editrice Vaticana e curato da Gino De Vecchis e Franco Salvatori, mette in evidenza, attraverso saggi di diversi geografi delle università romane, i contenuti disciplinari più recenti, ed in particolare si sofferma sui riflessi che la globalizzazione ha avuto

sul tessuto sociale, attraverso un approccio di tipo umanistico, che pone l'attenzione sulle soggettività individuali e sull'analisi dello spazio vissuto, dando largo spazio alla dimensione etica e valoriale che dovrebbe essere alla base dell'azione modificatrice dell'uomo nei confronti dell'ambiente.

La Geografia, scienza antica e moderna nello stesso tempo, per la sua capacità di rinnovarsi sul piano epistemologico, e di indagare problematiche emergenti con strumenti e metodi innovativi, idonei ad interpretare i cambiamenti organizzativo-territoriali e socio-culturali in atto nelle diverse realtà, può favorire la diffusione della conoscenza del territorio, anche attraverso forme innovative di comunicazione come il geo-turismo e il geo-giornalismo.

B. Obama, intervenendo presso l'*American Geographical Society*, ha affermato che la Geografia è utile per capire i problemi del mondo contemporaneo e comprendere le diverse culture, aiutando gli uomini a vivere meglio. Ha altresì affermato che i geografi devono «osare» di più per aiutare gli uomini a comprendere le diverse realtà, per favorire così la convivenza civile.

Strabone già duemila anni fa assegnava alla Geografia non una funzione di semplice descrizione della realtà territoriale, quanto piuttosto il compito di descrivere l'azione umana sul territorio, quindi un'analisi critica dell'esercizio del potere, del rapporto tra spazio e relazioni umane affermando così la natura politica della Geografia, così che la Geografia risulti utile sia all'uomo politico che al privato cittadino.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AA.VV., *Il terrore che vuole farsi Stato. Storia dell'ISIS*, Introduzione di Annamaria Cossiga, Roma, Eurolink, 2015.
- ALFONSI C.R., DI LORENZO P., *L'evoluzione dei rapporti tra Università, Territori e Mondo del lavoro in Italia*, Roma, Fondazione CRUI, 2012.
- BENCARDINO F., *Innovare per crescere*, in «Turismo informato». Atti del Congresso Nazionale sul Geogiornalismo, Il Paradosso, n. 5/6 2013, Fondazione Alario per Elea-Velia, 2013, pp. 9-10.
- CHIAPPERO MARTINETTI E. (a cura di), *Politiche per uno sviluppo umano sostenibile*, Roma, Carocci Editore, 2011.
- COSTA N., *Turismo e terrorismo jihadista. I valori liberali della vita mobile e i nuovi nemici della società aperta*, Soveria Mannelli (CZ), Rubbettino Editore, 2016.
- DE VECCHIS G., SALVATORI F., *Geografia di un nuovo Umanesimo*, Roma, Libreria Editrice Vaticana, 2015.
- FALASCA S. (a cura di), *Enciclica, «così abbiamo maltrattato il pianeta»*, in «Avvenire», Roma, 18 giugno 2015.
- GRECO I., CRESTA A., *Reti globali e rete locale nella comunicazione turistica. Turismo 2.0 per la competitività delle destinazioni minori*, in BECHERI E., MAGGIORE G. (a cura di), *Rapporto sul turismo italiano XIX Edizione*, Firenze, Mercury, 2014, pp. 285-298.
- GRECO I., BENCARDINO M., *The paradigm of the modern city: SMART and SENSEable Cities for smart, inclusive and sustainable growth*, in MURGANTE B. et alii (a cura di), *Computational Science and Its Applications – ICCSA 2014*, Vol. 8580, Switzerland, Springer Editor, 2014, pp. 579-597.
- Indagine sulle periferie*, in «Limes», 4/16, Roma, 2016.
- JONES E., *Il miracolo europeo. Ambiente economia e geopolitica nella storia europea e asiatica*, Bologna, il Mulino, 2015.

- L'Atlante di Papa Francesco. Hic petrus hic salta. La strategia della Chiesa per riconquistare il mondo*, in «Limes», 3/13, Roma, 2013.
- Le guerre islamiche*, in «Limes», 9/15, Roma, 2015.
- Le nuove divisioni di papa Francesco*, in «Limes», 3/16, Roma, 2016.
- MADIA A., *Enciclica Laudato si', tutti i comandamenti "green" di Papa Francesco per salvare il pianeta*, in «L'Huffington Post», 18 giugno 2015.
- MELLONI A. (a cura di), *Il governo di Francesco*, in «Limes», 3/14, Roma, 2014.
- PACCIANO M. (a cura di), *La strategia comunicativa di papa Francesco*, Conversazione con monsignor Dario Viganò, prefetto della segreteria della Comunicazione del Vaticano, in «Limes», 9/16, Roma, 2016.
- PAPA FRANCESCO, *Laudato si'*, Roma, Edizioni S. Paolo, 2015.
- PAPA FRANCESCO, *Lumen Fidei*, Roma, Libreria Editrice Vaticana, 2013.
- SCHIAVAZZI P., *2017 anno delle riforme di Papa Francesco che rivoluzioneranno il potere in Vaticano. Come sarà la Curia che verrà*, in «L'Huffington Post», 31 dicembre 2016.
- SCHIAVAZZI P., *Come funziona il governo rivoluzionario di Papa Francesco*, in «Limes», 4/01/2017 Roma, 2017.
- SCHIAVAZZI P., *Il paradosso di Papa Francesco. Il Pontefice più "antiromano" della storia che ha rimesso Roma al centro del mondo*, in «L'Huffington Post», 19 giugno 2016.
- SCHIAVAZZI P., *La nuova Chiesa di papa Francesco*, in «Limes», 2/15, Roma, 2015.
- SCHIAVAZZI P., *Papa Francesco e Xi Jinping, prove di convergenze parallele fra i due "eserciti popolari" più numerosi del pianeta*, in «L'Huffington Post», 27 gennaio 2017.
- SCHIAVAZZI P., *Papa Francesco, la Pasqua 2016 segna "il passaggio" dalla guerra mondiale a pezzi alla guerra tra mondi*, in «L'Huffington Post», 27 marzo 2016.
- SCHIAVAZZI P., *Enciclica Laudato si', Papa Francesco apre una "rivoluzione culturale" green e avvia un tour di "resistenza immediata"*, in «L'Huffington Post», 20 giugno 2015.

Università degli Studi del Sannio, Dipartimento di Diritto, Economia, Management e Metodi Quantitativi
bencardino@unisannio.it

